

J vous de la Valgranda

L'ultima notte

Era la notte bianca di Natale
ed era l'ultima notte degli alpini;
silenzioso come un frullo d'ale
c'era il fuoco grande nei camini.

Nella pianura grande e sconfinata
e lungo il fiume – pareva come un lamento –
una nenia triste e desolata
che piangeva sull'alito del vento.

Cammina cammina
la casa è lontana
la morte è vicina
e c'è una campana
che suona, che suona:
Din, don, dan ...
Che suona, che suona:
Din, don, dan...

Mormorando, stremata, centomila
voci stanche di un coro che si perde
fino al cielo, avanzava in lunga fila
la marcia dei fantasmi in grigioverde.
Non è il sole che illumina gli stanchi
gigli di neve sulla terra rossa.
Gli alpini vanno come angeli bianchi
e ad ogni passo coprono una fossa.

Tutto ora tace. A illuminar la neve
neppure s'alza l'ombra di una voce
lo zaino è divenuto un peso greve;
ora l'arma s'è mutata in croce.

Lungo le piste sporche e insanguinate
son mille e mille croci degli alpini,
cantate piano, non li disturbate,
ora dormono il sonno dei bambini.

Cammina cammina
la guerra è lontana
la casa è vicina
e c'è una campana
che suona, ma piano:
Din, don, dan ...
Che suona, ma piano:
Din, don, dan...

Parole di Carlo Geminiani, musica di Bepi De Marzi